

- i sequestri di persona a scopo di estorsione, specie in danno di connazionali introdotti illegittimamente in Italia;
- le estorsioni in danno di commercianti ed imprenditori cinesi;
- le rapine;
- il recupero crediti con metodi violenti;
- l'organizzazione del gioco d'azzardo;
- lo sfruttamento della prostituzione, anche su strada;
- reati in materia di armi;
- l'omicidio di appartenenti a gruppi criminali avversari;
- l'evasione fiscale in attività commerciali;
- la contraffazione e commercializzazione di merce di ogni genere, importata prevalentemente dalla Cina.

Esistono evidenze, in Piemonte, Lombardia e Toscana, dell'esistenza di traffici di stupefacenti ad opera di criminali cinesi, pur essendo il fenomeno ancora ridotto.

La spiccata attitudine della comunità cinese ad inserirsi nel tessuto economico legale costituisce un terreno appetibile per le consorterie, che ricercano stabili compenetrazioni tra l'aspetto produttivo legale e il versante criminale, specialmente sfruttando la forza-lavoro connessa alla tratta dei connazionali.

Da evidenziare, in questo settore, l'attività di indagine denominata convenzionalmente "*Marco Polo*", conclusa ad agosto 2007 dalla Procura della Repubblica di Modica (RG), con l'arresto di soggetti di nazionalità cinese e maltese, che ha consentito di far luce su diversi sbarchi - avvenuti tra Malta e le coste siciliane, negli ultimi anni - alcuni dei quali conclusi con la morte dei migranti³²³.

³²³ Proc.Pen. nr. 107/07 Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modica.

Circa le attività finanziarie della criminalità cinese, non si può trascurare che il ricorso agli operatori bancari italiani è ancora ridotto, mentre si constata un utilizzo privilegiato degli istituti di credito o finanziari cinesi.

La penetrazione illegale nel tessuto economico italiano risulta ancora caratterizzata dall'uso di una forte liquidità di denaro, drenata attraverso i reati tipici di tale devianza etnica.

In tale contesto, continua a svilupparsi il fenomeno della prostituzione di giovani ragazze cinesi, che ha ormai superato in talune regioni l'ambiente intra-etnico.

Al riguardo, si ricorda l'operazione convenzionalmente denominata "*Zhuanian*" conclusa nel settembre 2007 dai Carabinieri di **Terni** avverso una compagine criminale italo-cinese dedita allo sfruttamento della prostituzione in diverse città del centro della Penisola. Inoltre, il sodalizio, a mezzo di documentazione falsificata, riusciva ad assicurare l'illecita permanenza sul territorio alle giovani prostitute³²⁴.

Ed ancora, si segnala l'operazione "*Ombre Cinesi*"³²⁵ condotta dai Carabinieri di **Rovigo** che hanno tratto in arresto sette persone e denunciato altre ventidue, per aver indotto ragazze orientali clandestine al meretricio, esercitato in locali reclamizzati come centri estetici.

Sempre in **Veneto**, nel dicembre 2007, un'adolescente di nazionalità cinese residente nella provincia di Treviso, è rimasta vittima di un sequestro di persona a scopo di estorsione, con conseguente richiesta di **500.000 euro**, ad opera di una banda criminale di connazionali, con sede a Milano.

L'irruzione dei Carabinieri, coordinati dalla DDA di **Venezia**³²⁶, ha scongiurato la morte della ragazza, atteso l'*ultimatum* scandito dall'organizzazione.

³²⁴ Proc. Pen. 600/07 Procura della Repubblica di Terni.

³²⁵ Proc. Pen. Nr.210/07 mod.21 della Procura della Repubblica di Rovigo.

³²⁶ Proc. Pen. Nr.8810/07 della Procura della Repubblica di Venezia, nr 1440/07 Dda Venezia.

In Toscana, si registra una sensibile presenza di bande giovanili cinesi, instabili sul piano organizzativo, in continuo movimento e dedite alla commissione, in forma associata, di un vasto spettro di reati finalizzati al reperimento rapido di mezzi di sostentamento e di fonti di guadagno.

Anche in Lombardia, le attività investigative delle Forze di Polizia hanno evidenziato che le estorsioni intra-etniche vengono denunciate raramente, in ragione dell'omertà che continua a connotare la comunità cinese.

L'estorsione ai danni di connazionali è in genere consumata da "bande giovanili", costituite per lo più da pochi elementi, ben organizzati, che normalmente esercitano la propria forza intimidatrice nei confronti dei gestori di esercizi della stessa comunità.

Spesso la tecnica prevede la messa in scena, all'interno dell'esercizio, di una rissa nel corso della quale uno degli affiliati alla *banda* rimane ferito. Qualche giorno dopo, a titolo di risarcimento per il danno subito e come corrispettivo per la tutela futura, le persone coinvolte nella falsa rissa pretendono un "*corrispettivo*" mensile, minacciando, in caso di rifiuto, il danneggiamento della merce e delle strutture³²⁷.

Tali episodi, per la protervia mostrata dagli autori degli illeciti, spesso giovanissimi, lasciano intuire le problematiche crescenti del disagio giovanile di "seconda generazione", che trova momenti aggregativi nelle bande violente, dedite alla perpetrazione di reati strumentali all'acquisto di stupefacenti, specialmente di tipo sintetico.

³²⁷ Il 14 settembre 2007, in Milano, grazie all'intervento di una pattuglia dei Carabinieri di Milano, venivano fermati tre giovani cinesi, di età compresa tra i 16 e i 21 anni, che, insieme ad altri cinque loro connazionali, avevano aggredito il titolare di un esercizio commerciale (un *internet point*) e un suo amico, dopo il rifiuto a versare una tangente di 500 euro mensili. La richiesta estorsiva veniva giustificata come "pagamento" per il torto subito da un loro sodale rimasto ferito nel corso di una rissa avvenuta all'interno dello stesso locale, qualche giorno prima.

Un significativo interesse rivestono i flussi di contrabbando e di contraffazione di significative quantità di tabacchi lavorati esteri,³²⁸ messi in essere da consorterie cinesi.

Il fenomeno ha incidenza, non solo sotto l'aspetto dei connessi danni erariali, ma soprattutto per quanto attiene ai profili della sanità pubblica, a fronte della scarsa qualità dei materiali impiegati nel confezionamento dei T.l.e. contraffatti.

A tale proposito, si ricordano alcuni significativi sequestri, operati nel semestre in esame dalla Guardia di Finanza, di sigarette di varia marca, occultate in container provenienti dalla Cina:

Data sequestro	Località	Quantità in Kg.
10.07.2007	Porto di Gioia Tauro (RC)	8.900
30.07.2007	Porto di Taranto	17.710
02.10.2007	Porto di Gioia Tauro (RC)	9.280
06.11.2007	Porto Taranto	9.100
07.11.2007	Porto di Ancona	39.020

c. Criminalità romena

Nel semestre in esame, gli eventi criminali ascrivibili alla devianza romena sono in crescita, in specie nelle aree metropolitane, ma senza manifestazioni di tipo associativo mafioso.

Oltre all'aumento delle attività delittuose riconducibili alla microcriminalità, risultano in espansione i comportamenti riferibili a gruppi più organizzati, per la gestione ed il controllo della prostituzione e per le rapine.

³²⁸ In generale, il fenomeno del contrabbando di T.l.e. sembra dimostrare dal 2006 segnali di crescita, anche se non raggiunge le dimensioni assunte nel passato, sino all'anno 2002. I flussi illeciti si articolano secondo una via d'ingresso terrestre su trasporto gommato, con provenienza dall'Europa dell'Est (Polonia, Romania, Ucraina) e su più consistenti rotte via mare, tramite navi portacontainer, provenienti dalla Cina, dall'Egitto, dagli Emirati Arabi, da Israele e dalla Grecia, in transito presso i porti nazionali, con destinazione finale delle merci nei mercati del centro e nord Europa.

L'utilizzo della violenza, spesso gratuita ed efferata, continua ad accomunare le suindicate espressioni delittuose. Lo sfruttamento della prostituzione vede anche il coinvolgimento di correi albanesi, dai quali i romeni hanno mutuato la violenza, ed italiani, che normalmente provvedono al sostegno logistico.

A Padova, è stata disarticolata un'organizzazione³²⁹ composta da piccoli gruppi criminali di cittadini rumeni, strutturata in maniera "orizzontale", priva di una gerarchia ben precisa, all'interno della quale le eventuali alleanze erano strette solo all'occorrenza. Al riguardo, gli episodi criminosi ricondotti agli arrestati sono stati più di settanta ed il "*modus operandi*" era quasi standardizzato, ovvero dopo l'individuazione dell'obiettivo da saccheggiare, era messa in pratica l'azione delittuosa, quindi dopo la divisione del bottino, si provvedeva alla spedizione di parte della refurtiva in Romania.

I criminali romeni cominciano a mostrare interesse per lo spaccio ed il traffico di stupefacenti.

In Liguria e precisamente in Ventimiglia, nel luglio 2007, la Guardia di Finanza ha tratto in arresto un romeno, trovato in possesso di quasi cento chili di hashish, destinati probabilmente al mercato sanremese.³³⁰

Nel semestre in esame, si rilevano sporadici segnali di collegamento tra soggetti romeni e la criminalità organizzata autoctona di tipo mafioso nella gestione dello sfruttamento dei migranti per la manodopera clandestina. Evidenze in tal senso sono emerse nell'operazione della DDA di Catanzaro³³¹ del luglio 2007, con l'arresto di soggetti riconducibili al gruppo FORASTEFANO, attivo nell'area cosentina, che aveva esteso la sua nefasta influenza su alcune aziende agricole, ove impiegava cittadini stranieri irregolari, ivi accompagnati da personaggi di nazionalità romena.

I connubi con la criminalità organizzata autoctona, che, ad una prima osservazione, possono apparire occasionali, non vanno sottovalutati, atteso

³²⁹ Proc. Pen. nr. 07/1280 R.G NR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Padova.

³³⁰ Proc. Pen. 3232/07 RGNR della Procura della Repubblica di Ventimiglia.

³³¹ Proc. Pen. nr. 340/06 della Procura della Repubblica di Catanzaro.

che, nel semestre in esame, sono emersi altri significativi eventi di rapporti con le criminalità autoctone. Ad esempio:

- l'arresto in Spagna del latitante campano Natale SUARINO, esponente di spicco del gruppo ASCIONE, individuato in quel paese in compagnia di una cittadina romena;
- l'arresto in Romania del latitante siciliano Salvatore FRATERRIGO, legato al sodalizio EMANUELLO.

Anche in **Campania**, il 1° agosto 2007, i Carabinieri di Villa Literno (CE) davano esecuzione a provvedimenti di fermo a carico di appartenenti ad un'organizzazione costituita soprattutto da Albanesi e Rumeni, con basi logistiche a Milano e Torino, che "comprava" donne in Romania per poi condurle in Italia, specialmente in provincia di Caserta, riducendole in schiavitù ed obbligandole a prostituirsi.

L'attività criminale, nel periodo attenzionato dall'indagine, ha prodotto un utile illecito di circa **2.500.000,00 euro**.

Rimane elevata la specializzazione raggiunta dai devianti romeni nel settore delle truffe e frodi informatiche, realizzate attraverso la clonazione di carte di credito, grazie ai dati sensibili carpiri con sofisticate apparecchiature elettroniche installate proditoriamente presso esercizi commerciali e strutture automatiche di prelievo, oppure effettuate direttamente "*on line*" attraverso complesse procedure software.

In molti casi, tali attività sono risultate gestite a livello transnazionale, per lo più con base in Romania.

A conferma del precedente assunto, nel luglio 2007, è stata conclusa dalla Polizia Postale di Genova un'indagine denominata "*Bluetooth atto II*"³³², che

³³² Proc.Pen. 1878/05 RGNR Procura della Repubblica di Genova.

Al fine di partecipare attivamente al rafforzamento delle politiche nazionali di contrasto allo specifico fenomeno, la Direzione ha offerto il proprio contributo propositivo, insieme alle singole Forze di polizia e ad altre Direzioni centrali del Dipartimento della P.S., per l'elaborazione di un apposito Piano d'Azione sulle droghe in attuazione di quello varato dal Consiglio dell'UE per il quadriennio 2005-2008.

Nel quadro delle azioni finalizzate alla riduzione dell'offerta previste dal piano d'azione nazionale, alla DIA è stato affidato il raggiungimento di uno specifico obiettivo avente per oggetto l'esecuzione di indagini sul riciclaggio di proventi del traffico di droga gestito da organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Sempre in tema di sostegno alle iniziative nazionali in tema di lotta al traffico internazionali di stupefacenti, merita rilevanza il Seminario dei capi dei servizi antidroga dei Paesi C.I.M.O.³⁴⁶, la cui partecipazione è stata estesa a tutte le Direzioni centrali, compresa la DIA, nel corso del quale sono state lanciate nuove iniziative ad ampio respiro per la lotta alle organizzazioni criminali dedite al traffico di stupefacenti nel bacino del Mediterraneo occidentale, con il coinvolgimento anche dei Paesi G/6.

A tale foro di cooperazione rafforzata tra i sei principali Paesi membri dell'Unione³⁴⁷ è stato impresso ulteriore impulso in vista della presidenza italiana di turno.

³⁴⁶ Conferenza Intergovernativa dei Ministri dell'Interno dei Paesi del Mediterraneo Occidentale. Roma, 21-23 novembre 2007.

³⁴⁷ Il Gruppo G6 dell'Unione Europea è un foro informale di cooperazione tra i Ministri dell'Interno dei 6 Paesi membri dell'Unione più importanti per popolazione e, di conseguenza, con maggior peso in termini di voto nel Consiglio dell'Unione. Fanno parte del Gruppo G/6: Francia, Germania, Italia, Polonia, Regno Unito e Spagna.

ha permesso di sgominare una associazione a delinquere composta da cittadini di nazionalità romena, operanti nel territorio nazionale e principalmente nelle zone comprese tra il ponente ligure, il padovano, il veronese ed il bresciano. La finalità dell'associazione consisteva nell'acquisizione di codici bancari memorizzati all'interno delle bande magnetiche delle carte bancomat e/o di credito e dei relativi codici *pin*, per la successiva clonazione ed utilizzazione fraudolenta all'estero.

d. Criminalità nigeriana

Le attività di contrasto effettuate dalle Forze di Polizia nel semestre evidenziano l'interesse della criminalità nigeriana in diverse attività di elevato spessore delinquenziale³³³.

I proventi delle attività illecite vengono in parte utilizzati per l'acquisizione di attività commerciali (*phone center, african market*) e, in parte, trasferiti in Nigeria, mediante operazioni di *money transfer* o tramite lo *spallonnaggio* da parte di connazionali in partenza da scali aerei.

La tratta degli esseri umani finalizzata al successivo sfruttamento sessuale delle donne è un settore ancora pervasivo in tutta la Penisola, anche con la partecipazione di soggetti italiani, come evidenziato dall'operazione denominata convenzionalmente "*Osusu*" della Polizia di Stato di Sassari³³⁴.

Altrettanto significativa è stata l'indagine della Polizia di Stato di **Brescia**, conclusa nell'ottobre 2007, che ha consentito di delineare i connotati di

³³³ È il caso di un'attività del GICO della Guardia di Finanza di Venezia che, al termine di una lunga indagine, ha scoperto un vasto mercato di cocaina ed hashish, del valore in circa 20 milioni di euro, gestito da cittadini di origine nigeriana, entrati in Italia, o grazie a visti rilasciati per motivi umanitari, o fingendosi perseguitati politici nel paese d'origine; gli stessi, inoltre, in virtù di questi motivi occupavano alloggi messi a disposizione dai servizi sociali.

³³⁴ Proc.Pen. nr.2458/06 R.G.. O.c.c. emessa in data 19/7/07, nr.2666/07 R.G., dal GIP del Tribunale di Sassari

associazione di tipo mafioso nei confronti di una consorte criminale nigeriana, risultata affiliata al *cluster* “*Eye*”³³⁵, nato come confraternita universitaria in madrepatria e successivamente degenerata in fenomeno criminale, peraltro contrapposta ai noti “*Black Axe*”.

Gli affiliati a tali consorterie sono obbligati a:

- versare una quota di adesione;
- prendere parte ad un rito di iniziazione;
- osservare determinati schemi comportamentali, nel rispetto di alcune regole dall’evidente significato simbolico.

Tali organizzazioni sembrano aver affinato le tecniche criminali, che fanno leva sulla sudditanza psicologica scaturita dalla minacciata applicazione di riti *juju*, propri della cultura di tali popolazioni.

In tal modo, si inducono non solo le vittime, ma anche i sodali, a contribuire finanziariamente al mantenimento dell’organizzazione ed al reclutamento di altri connazionali.

Deve, altresì, essere segnalato il traffico di stupefacenti che le organizzazioni nigeriane veicolano attraverso le rotte africane, appoggiandosi a connazionali presenti nei paesi di origine e/o transito. Il sistema del “*body-packaging*”, come già rilevato in passato, continua ad essere il più utilizzato per il trasporto, attraverso il ricorso a corrieri non necessariamente africani.

Infatti, la Polizia di Stato di **Genova** ha arrestato per traffico di stupefacenti un uomo ed una donna di origini nigeriane. I predetti erano ritenuti personaggi di spicco di un’organizzazione criminale, articolata e ben radicata, di importatori di cocaina, operante mediante il sistema degli *ovuli ingeriti*. L’indagine ha preso le mosse dalla morte di due corrieri (la prima causata dalla rottura nell’intestino della vittima di un ovulo contenente cocaina e

³³⁵ Proc.Pen. 3558/05. O.c.c. nr.9364/06 emessa il 6/10/07 del GIP del Tribunale di Brescia.

l'altra dopo il ritrovamento - in Genova - di un cadavere all'interno di un cassonetto). I corrieri erano reclutati tra soggetti insospettabili, senza precedenti penali e con documenti assolutamente in regola.³³⁶

Per il compimento di queste attività delittuose, le consorterie nigeriane si sono integrate con quelle sussistenti sul territorio scelto per le operazioni, con le quali cooperano in perfetta intesa, come dimostrato per ultimo dall'operazione portata a conclusione dalle Forze di Polizia territoriali in **Teramo**, nello scorso novembre, nei confronti di una associazione italo-nigeriana³³⁷; agli stranieri era demandato il compito di acquisire lo stupefacente, mentre gli italiani riutilizzavano gli introiti per una fiorente attività di usura.

e. Criminalità sudamericana

I trafficanti sudamericani si confermano come i principali fornitori di cocaina destinata all'Italia, anche attraverso rapporti stabili con le principali matrici mafiose endogene.

Si segnala la crescita organizzativa dei gruppi criminali dominicani, che sembra essere parallela ad una forte presenza di italiani nell'area caraibica.

Come emerge da diverse attività di polizia giudiziaria, i gruppi di origine colombiana hanno incrementato l'utilizzo dei porti situati negli Stati dell'Africa occidentale (Guinea Bissau, Gambia, Sierra Leone) per far transitare, stoccare e poi trasferire in Europa i carichi di cocaina.

In **Campania**, il 2 luglio 2007, la Guardia di Finanza ha eseguito, estendendo le catture su tutto il territorio nazionale, 40 ordinanze di custodia cautelare nei

³³⁶ Reg. Gen. GIP del Tribunale di Genova nr.6348/07.

³³⁷ Proc.Pen. 1442/07. O.c.c.c. n. 6121/07 R.G. emessa dal GIP del Tribunale di Teramo

confronti di soggetti ritenuti affiliati ad un'organizzazione colombiana dedita al traffico di cocaina tra il Sud America, la Spagna e l'Italia.³³⁸

Un'altra attività che vede il coinvolgimento di soggetti provenienti dall'America Latina, anche in connubio con soggetti autoctoni, è quella relativa allo sfruttamento della prostituzione, perpetrata sempre più spesso in appartamento o falsi centri benessere.

f. Criminalità magrebina e nord africana

La criminalità nord africana gestisce buona parte del traffico di hashish, importandolo illegalmente dalle aree di provenienza mediante l'utilizzo di motopescherecci, come evidenziato dal cospicuo sequestro di 5.000 chilogrammi effettuato il 31 agosto 2007 al largo della **Sardegna** dalla Guardia di Finanza, che ha anche arrestato l'equipaggio del natante - sette italiani residenti nel trapanese e due tunisini - con a bordo lo stupefacente. I traffici di stupefacenti avvengono anche attraverso le vie di comunicazioni terrestri con autoarticolati ed autovetture.

Altro sequestro degno di nota è quello di 1.000 chilogrammi circa di hashish effettuato nel **modenese** dalla Guardia di Finanza, lo scorso 1° dicembre 2007.

Lo stupefacente era occultato su un'autovettura ed in un'abitazione nella disponibilità di alcuni cittadini marocchini. Dal tipo di stupefacente sequestrato, gli inquirenti hanno individuato l'origine del flusso di traffico, proveniente dall'enclave spagnola di Ceuta, in Marocco.

³³⁸ Proc. pen. nr.19124/02 RGNR e nr.20655/03 R.Gip e nr. 386/07 R.occ del Tribunale di Napoli, eseguita il 2 luglio 2007 contro MARTINEZ Duran, nato a Santo Domingo (Rep.Dominicana) + altri .

Anche in **Piemonte**, la criminalità maghrebina gestisce una significativa parte del traffico di stupefacenti del tipo hashish, ricorrendo sempre più frequentemente a bande di minori per lo spaccio delle sostanze³³⁹.

La cocaina rientra ormai nei traffici illeciti della criminalità maghrebina, che provvede all'importazione di consistenti quantitativi, grazie ai collegamenti con corrispondenti in Olanda.

Contestualmente alla crescita delle attività correlate al traffico di stupefacenti, è aumentata la conflittualità interna ai vari gruppi nordafricani, come rilevato dall'aumento dei reati contro la persona che ha visto soggetti magrebini vittime e/o autori di violenze.

g. Criminalità russa

Esistono segnali del possibile interesse di personaggi contigui alla criminalità economica russa in investimenti e speculazioni finanziarie in Lombardia, nel Lazio, in Toscana, in Emilia Romagna, in Piemonte, in Veneto, in Friuli - Venezia Giulia e nelle Marche.

Evidenti difficoltà s'incontrano in tale genere di investigazioni nel riuscire ad associare, all'ipotesi di riciclaggio o di reimpiego di denaro illecito, l'esistenza di un reato presupposto, avvenuto all'estero.

³³⁹ Il 07/11/2007 si verificavano scontri fra bande di ragazzi originari di Casablanca per il controllo del mercato della droga nel quartiere di Porta Palazzo, a Torino. Due sono le bande di maghrebini che si combattono per lo spaccio della droga: da una parte la gang che opera a San Salvario: i "Read Dead" e dall'altra i "Maroud", situati a Porta Palazzo. I "Read Dead" sono originari di Casablanca, mentre gli altri sono di Kouribga, una zona interna al Marocco.

Il 4/07/2007, il G.O.A. della GdF di Torino ha disarticolato un'organizzazione formata da 18 maghrebini e due iracheni dediti al traffico di stupefacenti. Nell'occasione venivano sequestrati 252 chili di hashish e 10 di cocaina e ricostruito un traffico di altri 300 chili di hashish e 16 di cocaina per un giro d'affari che sfiora i 20 milioni di euro. La GdF ha anche sequestrato 12 auto modificate per il trasporto della droga.

Il 10/11/2007 a Salassa (TO) i Carabinieri, dopo un'operazione antidroga, hanno arrestato due marocchini trovati in possesso di circa 60 chili di hashish.

Come in precedenza indicato, il semestre in esame, come evidenziano i frequenti sequestri effettuati dalle Forze di Polizia sul territorio italiano, pone in risalto anche un rinnovato interesse per il contrabbando di T.l.e., che segue le nuove rotte dell'Oriente e dell'Europa dell'Est, in particolare attraverso l'Ucraina e la Moldavia.

Si registrano ancora attività di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, che talvolta si risolvono in vere e proprie attività estorsive ai danni di concittadini che hanno necessità di procurarsi la documentazione utile al rilascio del permesso di soggiorno.

In tale attività sono a volte coinvolti anche soggetti italiani, come si può rilevare dal procedimento penale relativo all'ordinanza di custodia cautelare nr. 4488/07 del GIP presso il Tribunale di Rimini.

È assai probabile che questo genere di fenomeno, in Lombardia, Piemonte, nella Capitale e nell'*hinterland* partenopeo, sia più ampio di quanto casualmente emerso.

h. Criminalità bulgara

Ai devianti bulgari, come già segnalato in passato, sono per lo più ascrivibili nel nostro Paese attività illecite simmetriche a quelle delineate per i romeni, seppure in misura più contenuta data la loro ridotta presenza sul territorio italiano.

I reati maggiormente perpetrati continuano ad essere connessi alle frodi informatiche, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina per il successivo sfruttamento nel lavoro nero e nella prostituzione.

Sulla base dei dati disponibili, sembra che i sodalizi bulgari non abbiano ancora raggiunto nel nostro Paese capacità operative tali da poter realizzare traffici illeciti qualitativamente di più alto profilo.

Tuttavia, in considerazione che la Bulgaria è zona di transito di grandi quantitativi di stupefacente, è possibile ipotizzare un'evoluzione del fenomeno criminale in termini di futura maggiore pervasività.

In tale contesto sono emersi anche collegamenti di ambienti organizzati bulgari con esponenti della 'ndrangheta calabrese per quanto attiene l'importazione di cocaina stoccata nei Caraibi.

i. Attività di contrasto

La situazione delle indagini giudiziarie, condotte dalla DIA nel semestre in esame sul conto di sodalizi di matrice allogena, è la seguente:

criminalità organizzata straniera				
Operazioni	albanesi	cinesi	russi	altre
iniziate (nel periodo)	1		1	
concluse (nel periodo)				
in corso (fine periodo)	13	6	4	4

Nel settore antiriciclaggio sono state trattenute nel semestre in esame due segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, riferibili a soggetti stranieri.

4. RELAZIONI INTERNAZIONALI

Nel semestre in esame, le attività della DIA nel settore sono state indirizzate al consolidamento della collaborazione con gli omologhi organismi di polizia stranieri e al supporto delle investigazioni preventive e giudiziarie con proiezioni internazionali.

a. Cooperazione multilaterale

Sulla base delle linee guida del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è proseguito l'impegno nel campo della cooperazione multilaterale, nell'ambito degli organismi sovranazionali e delle istituzioni dell'Unione Europea, ove la DIA è stata chiamata a fornire il proprio contributo attraverso l'impiego di specifiche professionalità.

Di seguito il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre attinenti alla cooperazione multilaterale:

Ambito	Incontri		Totale
	<i>In Italia</i>	<i>Estero</i>	
G8 - Lyon Group	2	-	2
ONU (UNICRI-UNODC)	2	1	3
Istituzioni dell'UE	3	2	5
Consiglio d'Europa	-	1	1
Europol	1	-	1
Interpol	1	-	1
Altri consessi internazionali	2	-	2
Riunioni di coordinamento (Balcani-Prog. COS- Prog. Millennium)	4	-	4
OCSE (GAFI)	-	2	2
Totale	15	6	21

UNIONE EUROPEA

Le attività della DIA nell'ambito dell'Unione Europea hanno trovato costante ispirazione e fondamento nelle strategie e negli obiettivi prefissati dalla direttiva annuale ministeriale.

In tal senso, sono state intraprese le opportune azioni per lo sviluppo e il consolidamento del quadro relazionale con le forze di polizia dei singoli Paesi dell'Unione Europea; allo stesso modo, d'intesa e in coordinamento con le competenti strutture dipartimentali, la DIA ha offerto il suo contributo alle varie progettualità di cooperazione avviate dalle Istituzioni europee nel contesto "Giustizia ed Affari Interni" e alle iniziative di interesse, avviate sotto l'egida dell'Ufficio Europeo di polizia - Europol.

Si è, pertanto, provveduto a:

- assicurare qualificato supporto ad iniziative bilaterali e multilaterali, anche di carattere formativo, in materia di lotta alla criminalità organizzata transnazionale e al riciclaggio e in merito alle riflessioni sullo spazio giudiziario europeo;
- realizzare visite di studio di funzionari dei collaterali Organismi di Polizia e di magistrati, per la condivisione delle tecniche d'indagine nel contrasto al crimine organizzato.

Sul piano della formazione - in armonia con l'obiettivo di pervenire ad una base di formazione comune per gli operatori di polizia dei Paesi Membri, finalità ampiamente focalizzata nei documenti progettuali e dispositivi dell'Unione - la DIA ha inteso valorizzare lo sforzo prodotto dall'Accademia Europea di Polizia (CEPOL) per l'approfondimento specialistico professionale degli operatori di polizia dei Paesi Membri.